

L'artista olandese **Anneke van der Zwaag** eleva la pittura come inedita poesia assoluta. La materia acrilica su tela o legno respira l'infinito, un intimo sguardo che ci fa immergere in luoghi dell'anima da percorrere e condividere. Ricerche pittoriche d'intensa e coinvolgente fattura sia nel taglio strutturale verticale che orizzontale.

Osservare queste opere significa sentire qualcosa di unico e irripetibile, saper catturare l'istante, disegnare il tempo e colorare il silenzio. Paesaggi e percorsi dell'io che accarezzano con bagliori cromatici le soluzioni compositive. La sapiente artista dona, all'occhio appassionato, particelle di bellezza con tutte le sfumature più sottili ed emozionanti.

L'espressionismo astratto dialoga con lo spazialismo di Marc Rothko sino alla radice segnica di Hans Hartung. La natura onirica e metafisica di Anneke mi ricorda l'autore irlandese Seamus Heaney (premio Nobel per la Letteratura), capace di raccontare personali visioni ricche di profonda liricità, esaltando i più sottili miracoli quotidiani e il passato esistente.

Ora rimaniamo in attesa di altre stanze segrete, di immenso fascino, da vivere e ridipingere nel silenzio dell'essere.



Danilo Giusino (Critico d'arte)

mail@danilogiusino.it

18.12.2013